

Industria in crisi la mossa dei sindacati “Sciopero il 9 luglio”

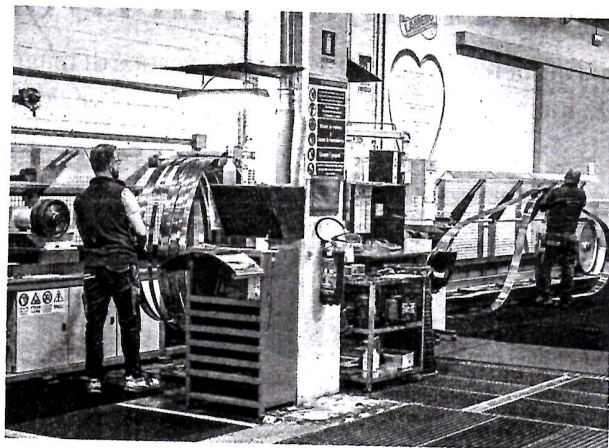
Cgil, Cisl e Uil: protesta in tutta la regione e corteo a Firenze
L'appello al governo: “Colpiti duramente, serve una strategia”

di VALENTINA TISI

Pronti a scioperare, a scendere in piazza per puntare i riflettori su un settore sempre più in affanno. I sindacati chiamano a raccolta i lavoratori dell'industria e del manifatturiero e proclamano uno sciopero in tutta la regione che culminerà nel corteo di Firenze. Cgil, Cisl e Uil, compatte, tornano ad alzare la voce su una crisi che ormai coinvolge migliaia di lavoratori, centinaia di imprese e interi distretti produttivi. La data scelta è quella del 9 luglio. «La crisi della moda, della pelle, del tessile, della meccanica e della componentistica automotive sta colpendo duramente territori che rappresentano da decenni il cuore produttivo della Toscana - fanno il punto i tre sindacati - Dai distretti del lusso alle aree manifatturiere tradizionali, si moltiplicano le riduzioni dei volumi produttivi, le sospensioni dal lavoro, il ricorso agli ammortizzatori sociali, i mancati rinnovi dei contratti a termine e le chiusure aziendali». Anche nei settori della meccanica e dell'automotive la crisi si tocca con mano, la riduzione dei volumi produttivi e l'incertezza degli investimenti mettono a rischio competenze e produzioni strategiche. «La Toscana - evidenziano Cgil, Cisl e Uil - ospita importanti realtà della componentistica legata sia al settore



Il segretario della Cgil Toscana Rossano Rossi. Il 9 luglio si fermano i lavoratori dell'industria



IL BILANCIO

Cna, nel 2026 l'artigianato soffre ma resiste

Soffre ma resiste l'artigianato fiorentino. Che nel primo trimestre 2026 riduce a un quarto le perdite; 75 ditte in meno rispetto alle 321 del 2026. Ad oggi in tutto 25mila, per più di 61mila addetti. L'assemblea annuale di Cna ha fatto i conti, ieri. «Finalmente possiamo aggiornare le regole ferme al 1985», esordisce il presidente Francesco Amerighi, che definisce «storica» la delega per la riforma. Il rallentamento segna «la tenuta di un settore comunque in sofferenza», per Massimo Manetti, presidente Camera di Commercio, che però auspica «un'inversione di tendenza». La Metrocittà ha perso 4mila ditte artigiane negli ultimi 10 anni. Tra le criticità: per Cna, il peso dei contributi previdenziali, i limiti dimensionali e la frammentazione delle regole. «Lavoriamo con associazioni e fondazioni per mantenere gli artigiani - ricorda l'assessore Jacopo Vicini - con progetti come via Guelfa, via Palazzuolo, Conventino ed ex Barnabiti in Oltarno, e dare risposte concrete». - A.L.



Un artigiano al lavoro

automobilistico sia al settore motociclistico, comparti che oggi necessitano di politiche industriali capaci di accompagnare la transizione tecnologica senza disperdere occupazione e capacità produttiva. A questa situazione si aggiunge la persistente crisi della siderurgia, con il polo di Piombino che continua a rappresentare una delle principali vertenze industriali nazionali ancora prive di una soluzione». Una situazione a cui vanno ad aggiungersi le criticità derivanti da una transizione ambientale ed energetica che i sindacati definiscono «ancora priva di strategie industriali condivise» e dall'affermarsi dell'intelligenza artificiale che «rischia di tradursi in una riduzione dell'occupazione e nella svalorizzazione di alcune professionalità». Le tre sigle lanciano un appello al governo nazionale: «Non è più sufficiente affrontare le singole crisi aziendali una alla volta. Serve una strategia nazionale per difendere e rilanciare l'industria italiana e le sue filiere produttive».

Ma si rivolgono anche alle imprese: «Non è accettabile che, dopo anni di utili rilevanti senza che questi fossero adeguatamente destinati agli investimenti e alla valorizzazione del lavoro, si affermi un modello di gestione della crisi che trasferisca integralmente i relativi costi alle imprese della filiera e ai lavoratori». Cgil, Cisl e Uil chiedono inoltre un'accelerata alla Regione sul settore: «Chiediamo la convocazione immediata di un tavolo regionale sull'industria e sulle filiere produttive, che si articoli in specifici tavoli di confronto settoriali e distrettuali, con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, delle associazioni datoriali, delle istituzioni locali, delle grandi aziende e dei principali brand che operano in Toscana». A garantire l'attenzione della Regione è direttamente il presidente Eugenio Gianni: «La Regione c'è - dice - È impegnata con forza sui temi della industrializzazione e ha investito risorse importanti. Attraverso i fondi Fesr abbiamo stanziato 550 milioni in bandi sull'innovazione. L'assessore Marras è presente ai tavoli e c'è il lavoro fatto attraverso il tavolo guidato da Valerio Fabiani che ha creato le condizioni per risolvere molte crisi».

DIRIPRODUZIONE RISERVATA

“A Vicopisano troppe polveri dopo il rogo Non torniamo a lavorare: abbiamo paura”

Malgrado il via libera dell'Arpat, protestano i 300 operai dell'azienda a fianco al capannone di rifiuti plastici bruciati l'8 giugno

di GIOVANNI GUIDI

A Vicopisano (Pisa) quasi trecento lavoratori della Pentair, l'azienda confinante con la Delca Energy del grande rogo dell'8 giugno, non vogliono rientrare al lavoro. Sono in cassa integrazione da giorni e spiegano che basta una folata di vento perché polveri sottili e detriti della plastica bruciata superino il muro che separa i due stabilimenti ed entrino nei reparti. È l'unica

azienda della zona dove gli operai, d'accordo con la direzione, rifiutano il rientro, nonostante l'Arpat abbia certificato che l'aria è tornata ai livelli pre-incendio. L'incendio alla Delca è scoppiato l'8 giugno, poco dopo le 9 del mattino, e ha coinvolto circa 2.500 tonnellate di rifiuti plastici. La nube nera, visibile per chilometri, ha spinto i Comuni confinanti a emanare ordinanze immediate: finestre chiuse, attività all'aperto sospese, scuole e aziende fermate. Le operazioni di spegnimento sono durate tre giorni. Il 9 giugno la Prefettura ha attivato il Centro coordinamento soccorsi e il giorno dopo i vigili del fuoco hanno dichiarato l'incendio sotto controllo, mentre l'Arpat proseguiva i campionamenti su aria e suolo. Il 12 giugno, nel primo Tavolo regionale di coordinamento, l'agenzia ha presentato i primi dati: «Scarsa deposizione di microinquinanti» anche nelle aree di massima



La montagna di materiale bruciato accanto all'azienda

ricaduta e qualità dell'aria tornata ai livelli pre-incendio. Le centraline non hanno registrato superamenti significativi. Ma la diffidenza degli operai resta alta: «Devono fare le misurazioni qui dove lavoriamo noi», continuano a sostenere. Il malesse è esploso il 15 giugno, quando la

Uilm di Pisa ha organizzato un presidio davanti al Comune di Vicopisano. I lavoratori della Pentair - separata dalla Delca solo da un muro - hanno raccontato di aver vissuto il rogo «a pochi metri», tra odori acri e una fuga improvvisata. «Respiriamo veneni da anni, ora basta», si leggeva

nei cartelli. Hanno paura a rientrare in fabbrica per i forti odori e per la presenza di polveri che, dicono, continuano a depositarsi nei piazzali. Il segretario Uilm Samuele Nacci denuncia l'assenza di un piano di evacuazione adeguato e chiede chiarimenti su autorizzazioni, stoccaggi e sistemi antincendio. Il sindaco Matteo Ferrucci ha incontrato una delegazione sindacale. Il 16 giugno si è riunito per la seconda volta il Tavolo regionale convocato dall'assessore all'Ambiente David Barontini e l'Arpat ha confermato che la qualità dell'aria è normale. I vigili del fuoco hanno segnalato la presenza di 15-20 mila metri cubi di materiale incombusto o parzialmente bruciato, da rimuovere con urgenza. L'impianto resta sotto sequestro dell'autorità giudiziaria e l'autorizzazione all'esercizio è sospesa. Intanto però anche la Pentair resta chiusa.

DIRIPRODUZIONE RISERVATA